

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno 8 - Sum. 19

Abbonamenti
Un anno - L. 8
Un semestre - L. 4
Un numero separato Cent. 5

Si pubblica
il Martedì e il Sabato

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 11, piano terra

31 Marzo 1893

L'Amministrazione prega i sig. abbonati della Provincia che non avessero ancora fatto pervenire l'importo dell'abbonamento, a volerlo fare al più presto.

SOMMARIO POLITICO

Udine, 30 marzo.

Quasi a risposta della Francia alla politica Austro-Germanica del Mancini, l'affare di quel tal Canino arrestato dal franchese alla goletta e liberato per l'intervento di quel nostro Vice Console, affare che pareva completamente abbandonato, viene ora, con provocante spavalderia rimesso in campo. Il Canino, per una di quelle necessità che non han legge, stava insudiciando un muro quando fu tratto in arresto. Per tutta questa gran colpa lo si deferisce ora al giudizio di una corte marziale e lo si minaccia, qualora non abbandoni il Vice consolato italiano ove se ne sia rifugiato, di condannarlo in contumacia a grave pena. In tutto ciò si scorge la rappresentaglia ed il desiderio di far sorgere qualche complicazione che possa offrir pretesto, se non ad una lotta, almeno ad infiggere all'Italia una solenne correzione. Prevediamo che tutto innestato dal profumo delle lodi di Bismarck, Mancini non accorgerà punto della nuova umiliazione che a noi s'appresta.

Mentre a Roma si pensa a profonder centinaia di mille lire in feste per nozze di principi, 400 contadini a Ravenna entrano in processione chiedendo pane e lavoro. E nello stesso dì, nella città stessa, eccessive misure poliziesche fustegiano, provocando disordini (per fortuna, di poco momento), i funerali di Stefano Ravaglia, il valoroso patriota che, nel 1849, ricoverava a Mandriola Garibaldi, che colla fida Annita era accanitamente perseguito dagli Austriaci.

Dalla Russia continua a giungere il poco dell'interminabile litania di congiure, di arresti e di malversazione.

Il ministero francese sembra preoccuparsi, in sul serio della questione sociale, e comincia a dar mano a quei provvedimenti che, dalla fretta di riparare a malanni incalzanti e dal desiderio di prevenire di maggiori, gli vengono suggeriti. Speriamo gli sia, dal popolo, tenuto conto almeno della buona intenzione.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 2 marzo 1893

(O. M.) Dunque S. E. Depretis sta meglio. Sia lode a Dio e allegrezza in Italia agli uomini del trasformismo. Jeri l'altro fu consigliato, Ministri in casa del sullodato Depretis, e si fece una scorribanda attraverso la riforma della Legge comunale che sarà presentata sollecitamente alla Camera e la quale, *mutatis, mutandis*, tolte pochissime variazioni, è quella stessa attualmente in vigore e vale a dire non apporta nel campo amministrativo quelle riforme radicali ed eque reclamate dai bisogni e dalle giuste aspirazioni del paese. Secondo il progetto, il Sindaco sarebbe elettivo solo in certi determinati Comuni, mentre per altri, le

sono i più, il Governo intende riservarsi la prerogativa di nomina. Così, mentre dalla elezione del Sindaco, da parte dei Comuni, noi ci ripromettavamo di raccogliere veri effetti della legge sulla estensione del voto politico, adesso ci dobbiamo accontentare di convincere che tutto continuerà a correre nel peggior dei modi possibili, per grazia e volontà di S. E. Depretis.

Si sta elaborando un altro progetto di legge tendente ad assegnare una dote al Principe Tomaso, Duca di Genova e fratello della Regina. L'on. Cavallotti, in una lettera al *Secolo*, dice che ci vorrebbe del coraggio civile a chiedere alla Camera denaro per la dotazione di un Principe, dopo che l'on. Magliani assicurò che non si potrebbero levare dalle casse dello Stato neanche 500.000 lire per isfare una legione di poveri maestri elementari, malgrado i loro giusti bisogni e la grande influenza che possono esercitare nelle campagne. Ma l'art. 24 dello Statuto parla chiaro e quindi conviene sbinar il capo e tacere, se proibivamo loro l'istituzione di un *collegio* per i poveri.

Giacchè sono sul Principe Tomaso, lasciatemi dire che qui stanno preparando feste meravigliose per il suo arrivo in Roma. È stato già deciso di tenere un torneo a Villa Borghese, fuori porta del Popolo; pare che il Ministero della guerra inviterà una rappresentanza di ufficiali e gendarmi di cavalleria a questo torneo. Alla festa furono invitate anche tutte le società della Corse. E una cosa che quando si vuol tenere una grande regata, alla quale parteciperanno le battate dipendenti dal Ministero della Marina e che oggi dormono nell'antico porto di Trapano nelle acque di Civitavecchia. E l'idea di tenere il torneo lì.

La piazza del Quirinale e le vie circostanti, il Corso, piazza Colonna e piazza Navona saranno illuminate a luce elettrica, la via Nazionale, *ad finem usque*, illuminando così, come nel penultimo carnevale, una immensa galleria di lumi. E anche lì saranno i fuochi.

Al prati di Castello sarà tenuta, almeno si dice, una grande festa campestre con musiche, balli, avviata ed altri simili ingredienti. E quattro.

Sulla piazza del Quirinale, e proprio davanti la reggia, sarà eseguita una grande serenata di tutti i concerti militari residenti in Roma finiti ai concerti comunali. Figurarsi che fraccasso! E cinque.

Si farà una grande cavalcata storica in costume, alla quale prenderanno parte tutti gli artisti. E sei.

Ci sarà una grande cantata da farsi dalla Società orchestrale romana, nel palazzo della Esposizione. E le turbe tutte applaudiranno agli sposi. E sette.

Incendio di una grande giandola a Castel S. Angelo, illuminazione a colori del Colosseo e dei fori, teatri di gafa, mascherate. E otto e nove e dieci e chi più ne ha, più ne metta. purchè la ristrettezza del tempo non impedisca questa specie di programma che vi ho tracciato e che ho potuto avere da un membro della Commissione per le feste.

Le Società delle ferrovie accorderanno sconti favolosi onde chi vuole possa accedere da ogni parte ad assistere ai grandiosi spettacoli. Anche i lettori del *Popolo* appressino le valigie, e soprattutto non dimentichino il passaporto. Non si sa mai! Dopo il caso Pallaveri, la bene merita ha preso un'indirizzo così strano, che non è da escludere che non si possa fare qualche cosa di più.

L'agitazione irredentista continua malgrado la Questura faccia di tutto per dissimularla o smentirla, complice la stampa del Ministero dell'Interno.

Al petardi di carta, successore delle bottiglie di vetro, una delle quali scoppiò nel vicolo del Divino Amore, accanto al Ministero di Grazia e Giustizia, protestando, si dice, contro la condanna del Rigattieri, quello dell'evolvente allo stammina austriaco, un'altra bomba bottiglia fu inventata dagli agenti di S. V. vicino al Quirinale; una terza scoppiò al Vaticano, dalla parte degli orti; una quarta presso Piazza Venezia, e finalmente una quinta nel vicolo dello Struscio, di fianco al palazzo dell'Ambasciata austriaca, presso piazza Colonna. Furono operati parecchi arresti, ma, come il solito, non si può cavare un dente da un buco. La polizia si perde la testa e si affanna a dar addosso ai giovanotti che gridano la notte: *Viva Oberdan, vogliamo Trieste e Trento*, ed altre simili sciocchezze. Oggi bisogna chiamare così, mentre quindici anni fa, si chiamavano, salvo errore, *atti eroici*. Vicende di questo mondo ed effetti politici.

Gli arrestati di Piazza Salara per la commemorazione *Oberdan*, già destinati alla Corte di Assise, godranno, pare, del beneficio dell'amnistia che sarà accordata al seguito del matrimonio del Duca di Genova. Il governo, riconosciuto l'errore commesso, vorrebbe ritirarlo in questo modo: manda alcuni ai tribunali come imputati, minuteranno i benefici dell'amnistia, e affronteranno il verdetto dei Giurati. Nobilissimo, in questo caso, il loro contegno, ma sfortunatamente non è così, non lo consiglieremo a serbare il loro *edgno* rifinito ad occasioni migliori, al caso suo.

Il Processo Cognetti-Coccapeller, che ha principio davanti la nostra Corte di Assise, domanda l'autorità a pressa grandissima. Precauzioni la vista dei disordini e delle baggiate avvenibili. C'è ancora, quantunque sensibilmente diminuito, dell'entusiasmo, per tributo a forse da questo processo, legittimo e generoso di favore popolare, per qualche altro po' di tempo, si regnerà alla storia di avventurose. A proposito di Cossiga, s'è già per capitale e diffamazioni fu condannato dal tribunale Correzionale a 12 mesi di carcere e 1500 lire di multa. È probabile che la Corte d'Appello, modificando o annullando tale sentenza, Ohi s'era De Pretis non può ottenere così iniqua mercede. Il *Popolo* non può che applaudire.

Ieri il Municipio di Roma festeggiò con pompa magna il IV centenario della nascita di Raffaello Sanzio d'Urbino, in questo grande tiracolo d'ingegno artistico che ha riempito il mondo di meraviglia con opere immortali. Alle 10 ant. messe dal Campidoglio al solenne corteo formato da tutto il mondo intelligente, artistico, letterario residente in Roma, dal Ministro Baccelli, allo scolare della scuola comunale con accompagnamento di musiche, bandiere, mosse verso il Pantheon dove il Sindaco dopo pronunziata accorata parola di circostanza depose sul busto in bronzo del grande pittore una corona d'alloro. Alle 2 pom. ebbe luogo al Campidoglio una accademica commemorazione intervennero il Re e la Regina e alla sera grandi luminarie in Trastevere, musiche, fuochi di bengala per cura del Circolo *Raffaello e la Fornarina* e precisamente davanti la casa abitata da quest'ultima (?) che alcuni continuano a inalzare agli altari mentre poi pare non fosse altro che un'abitazione di un povero diavolo.

che nel focolare di ragazza, tornare di professione e a tempo perso modello ai pittori in generale e a Raffaello in particolare. In ogni modo, la leggenda ha fatto sugli altari, e la leggenda ha ben maggiori attrattive, specie per il popolo, che la storia.

L'accattonaggio dei Frati.

Mentre si è dato vedere quotidianamente in doti in carcere dei questuanti, sorpresi in flagrante sulla pubblica via o sulla porta d'una chiesa, chiedenti con accento pieno d'angoscia e cogli occhi lacrimosi un tozzo di pane, riportiamo la sentenza 2 giugno 1882 proferita dalla Corte di Cassazione di Torino colla quale fu respinto il ricorso di un frate di nome Pedrini, processato e condannato per questa illecita. Vediamo i fatti rubricati, passati e ben fatti, questuare d'uscio in uscio ogni ben di Dio impunemente, salutandolo col sommesso Dio gràtia, mentre coloro che hanno fame e che pure hanno diritto alla esistenza vengono condotti in carcere. La suddetta sentenza sanziona questa massima:

Il frate cappuccino che va questuando secondo la regola del suo ordine, incorre nelle sanzioni del Codice Penale, relative alla questua illecita. (Art. 442 c. p.)

La sentenza osserva che il citato art. 442 stabilisce che «nessuno può andare pubblicamente questuando sotto pena del carcere estensibile ad un mese, o a tratti di mendicantia valida abituale, la pena del carcere potrà estendersi a tre mesi, e aggiunge:

L'espressione generale nessuno, non ammette restrizione di sorta. L'abituale esercizio della questua, qual che ne sia lo scopo, è in generale interdetti ad ogni persona.

Che i religiosi Cappuccini potessero licitamente esercitare la questua prescritta dallo Statuto dell'Ordine, finché questo ebbe vita, ma venuta meno la sua personalità giuridica, la forza del Decreto legislativo del 7 luglio 1866, n. 3176 cessò, eziandio la facoltà di questuare, che finora quel giorno avevano esercitata, per assenso tacito ed espresso del supremo imperante.

La legge di pubblica sicurezza, nel capo verso ultimo dell'art. 67, aveva ripetuto che «in ogni caso la questua è proibita» eccettuata soltanto l'ipotesi contemplata nella prima parte dello stesso articolo, ove si permette all'Autorità Municipale nei Comuni per i quali non è stabilito un ricovero di mendicanti sufficienti, di rilasciare un certificato d'indigenza o di abilità al lavoro, il quale, col visto dell'Autorità Politica, vale come permesso di mendicare nello stesso circondario. Di fronte alla disposizione di questo articolo non può riconoscersi nella soppressa corporazione dei Cappuccini la facoltà di esercitare per sé o per altri la pubblica questua, essendo manifesto che ai privati non è lecito sottrarsi alle disposizioni dell'ordine pubblico e sostituirsi all'Autorità costituita nella esecuzione degli incarichi a queste affidati dalla legge.

Che gli ordini monastici, ancorché potessero ritenersi tuttora esistenti come associazioni meramente religiose, non possono arrogarsi la facoltà di cui furono privati dalla legge.

Alle Autorità di Udine e della Provincia raccomandiamo di prendere atto di questa sentenza della Cassazione di Torino.

DALLA PROVINCIA

Atimis, 24 marzo 1883.

Essendo letto il vostro Giornale, anche in questo paese, mi permetto inviarvi la presente. Questo Consiglio Comunale, nella seduta del 3 ottobre 1875, deliberava che le sedute consigliari avessero ad essere pubbliche. La pubblicità sempre abbia fatto arricchire il maso a taluno dei consiglieri ed accotra gli oggetti all'ordine della seduta del 18 corr. in lera, anche quello di revocare la deliberazione del 3

ottobre 1875. Vi fu una seduta animatissima ed alla discussione presero parte i sig. avv. Salvio, Uccari, D'Attems e Guyon.

I due primi sostennero la convenienza ed opportunità della pubblicità delle discussioni, i secondi la combatterono. Fra gli argomenti a sostegno della sua tesi, l'ing. Uccari pose per un concilio — il cons. Attems disse che in seguito ad alcune sedute pubbliche consigliari si lessero sulla facciata della residenza municipale delle iscrizioni offensive a taluno e che per le ostie si facevano i commenti alle discussioni di questo Consiglio. Sono cose da far ridere i polli ed idee che ricordano altri tempi in cui si condannavano i vassalli a battere l'acqua degli stagni con delle lunghe pertiche per far tacere i ranocchi affinché potessero i signorotti dormire nel loro maniero esercitando tranquillamente il jus prime noctis.

Gli amministratori hanno diritto di assistere alle sedute onde giudicare dell'operato dei loro mandatari ed oggi che s'è allargato il suffragio politico, che intendesi allargare anche l'amministrativo, che tutto si discute pubblicamente, è un non conoscere i tempi in cui si vive il venire a proporre di tenere le sedute a porta chiusa. La pubblicità è quella che fa stare in riga gli amministratori ed anziché temerla si deve invocarla. La proposta ad ogni modo fu sospesa e speriamo che verrà messa a dormire per sempre.

Moruzzo, 29 marzo 1883.

In questa scuola comunale si trova sulla parete la seguente scritta a caratteri cubitali: Una scuola senza prete è un semenzaio di ladri. Il maestro di Moruzzo è, ben inteso, un prete. Cosa ne pensa l'onor. Provveditore agli Studi distretto epigrafe che occupa il posto del ritratto di Re Umberto?

Insolentissimo, orgoglioso, superbo, arrogante, dispettoso.

Resigner Pertoldo, Andrea di Rivignano ci scrive, ricordandoci a proposito della limitazione del prezzo del sale, che nel 1848 il Comitato provvisorio del Friuli limitò il prezzo del sale alla metà e che il ricavato più che doppio compensò la finanza alla quale non costa che due o tre centesimi al chil. Dice d'essere egli stesso stato a proporre in quell'epoca memoranda, al Comitato la riduzione del prezzo del sale nell'interesse dell'erario e del popolo, il signor Pertoldo sostiene l'opportunità d'accordare la vendita del sale a tutti i venditori di commestibili.

SULLA PROSSIMA ELEZIONE MUNICIPALE del Comune di Udine.

Ed eccoci alla disamina dei criteri che, secondo noi, servir dovranno alla scelta dei nuovi consiglieri del Comune.

È la parte più difficile a trattarsi, è la più ardua nel tradurla in atti. Molti scogli si frappongono; molte idee una all'altra si fanno contrasto; molti pregiudizi ando fanno capolino; e quindi un campo seminato di dubbi, di paurosi timori, di scaltrezze, senza fine, di ingenuità d'altri tempi e d'altri costumi, di grandi e di piccoli elettori, di nuovi e di vecchi eleggibili. Una specie di guazzabuglio, qualche cosa come un labirinto, in cui cercheremo entrare, sperando trovarvi il filo per la più diritta uscita.

Il Consiglio viene ad essere ne più né meno che l'amministratore del patrimonio comunale. Ora questo corpo importante, deve essere composto di uomini che godano la pubblica fiducia e che sieno capaci di disimpegnare il delicato mandato.

E qui tornano in campo le più vecchie inchieste. Il Consiglio deve avere un colore politico? I consiglieri da qual gremio dei cittadini li dovremo scegliere? Basta la propria onestà, l'integrità, la costanza? o si vogliono anche il sapere, l'esperienza, la prudenza, la buona volontà, l'indipendenza?

Quanto all'essere il Consiglio Comunale un corpo politico, che abbia ad occuparsi della politica nel vero senso della parola, parebbe

di no. Dovrebbe essere, dicono, puramente e semplicemente un corpo amministrativo.

Ma in questi ultimi tempi, se tutti bandiscono questa massima della scelta dei consiglieri pensavano alla politica e volevano sapere a qual colore appartenevano i candidati. E vedemmo a tale proposito lotta e screzi non pochi.

Ciò parra una contraddizione, ma il fatto è vero. Il corpo intero non deve essere una assemblea politica e non deve occuparsi di politica; i vari membri che lo compongono, sì tale è l'andazzo dei tempi? È giusto? E perchè no?

I sistemi amministrativi oggi sono in gran parte subordinati ai sistemi ed ai principi politici. È evidente che tutti vogliamo la floridezza della patria e la prosperità del nostro Comune. La meta a cui agogniamo è identica per tutti, e guai se così non fosse. Ma è evidente altresì che differiscono i mezzi ed i sistemi onde talun voglia dedurre il fine.

(Continua)

CROMACA CITTADINA

Abbondanza di materia, ci impedisce di pubblicare un bellissimo bozzetto dell'egregio nostro amico sig. Carlo Morigaglia, nonché varie corrispondenze ed articoli, che avranno posto nel prossimo numero.

Società dei Reduci. Domani alle ore 2 pom. sono convocati nella Sala Cecchini i soci per deliberare sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno.

L'onor. Sindaco ha trovato di rispondere al corrispondente di un giornale nella seduta consigliare del 28 corr. Noi non vogliamo entrare nel merito della questione, molto più che usiamo parole di riconoscenza alla memoria del comm. Toppo per il suo atto di munificenza verso la città e provincia, ma bensì troviamo di rilevare che il landiere accusa ad un agente, il quale, del resto, se anche presente non avrebbe potuto presidiare la parola e rimbeccare di santa ragione, è un sistema molto più molto scorretto.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di levare la lapide "Gromaca" dal portico d'accesso al Castello per collocarla nel cimitero; anziché sotto il loggiato San Giovanni come era stato ripetutamente promesso dall'onor. Giunta. Oggi dunque non è lecito scrivere sulle nostre piazze le gesta della dominazione austriaca; se anche le tracce di simili gesta si contemplano tuttodì sulla torre di Porta Aquileia. Il Consiglio non si è fatto interprete della maggioranza dei cittadini colla sua deliberazione e dimostra di tenere in ben poca considerazione la Società dei Reduci promotrice del patrio ricordo ed i duecento sottoscrittori.

Per collocamento al cimitero non v'era bisogno d'imbombarlo. Il Consiglio, peraltro nel recinto sacro alla morte non si contende il ricordo di un sasso pesante al ladro ed al truffatore. Attendiamo tempi migliori, nei quali non ci sarà dato di sentire un ministro inagguagliato cotanto al rispetto dei trattati, mentre l'Italia per risorgere a nazione e cingere il capo di Vittorio Emanuele della corona del Berengario ha dovuto stracciare e calpestare trattati.

La deliberazione del Consiglio riuscirà di aggradimento e soddisfazione pel Governo, ma, lo ripetiamo, non risponde al sentimento della maggioranza dei cittadini.

Consiglio Comunale. L'onor. Sindaco dichiarò di trovarsi al posto, che egli ancora occupa, contro il suo desiderio. A presidente della Congregazione di Carità fu nominato l'avv. Daniele Vatri; fu approvato il progetto del piedestallo pel monumento a Vittorio Emanuele, nonché di dedicare il manufatto Antonini ai caduti inondando nel 250 nomi sul manufatto; di collocare il busto Cella sotto il loggiato San Giovanni. Il Consiglio esprime unanime la propria riconoscenza alla memoria del conte Toppo; dichiarò di soprassedere alla nomina dei due assessori, ed approvò la sospensione sulle proposte

della Giunta nella illuminazione pubblica. Accordò un sussidio di lire 1000 per la esposizione provinciale e respinse la domanda del Teatro Sociale di un sussidio per lo spettacolo d'opera. In oltre data comunicazione del decreto ministeriale sullo scioglimento del Consiglio, e fu nominato medico condotto il dott. Riccardo Carl. Sulla questione della lapide Grovich fu il solo consigliere Poletti a sostenere l'opportunità di ricollocarla in altro luogo pubblico ed onorifico, e votò pure solo contro la proposta di trasportarla al Cimitero.

Casa Operaia. La Società dei Reduci di Padova sta costruendo col fondo sociale, una casa operaia. L'utile iniziativa converrebbe che quida non fosse presa dalla Società Generale Operaia di M. S. la quale dispone d'un patrimonio cospicuo. Nella occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele sarebbe cosa molto desiderabile che si mettesse il primo mattone per l'erezione d'una casa operaia.

Polizia urbana e salute pubblica. L'art. 7 del regolamento di polizia urbana dice: Ogni proprietario od inquilino è obbligato a mantenere netti la propria abitazione ed i cortili o spazi interni, e di rimuovere ogni causa di umidità o di malsane esalazioni.

L'art. 37 del regolamento di polizia edilizia prescrive che i privati costruiscono i cessi, le vasche, le fogne in modo che non possano diffondere esalazioni a pregiudizio degli abitanti.

Il regolamento sulle fogne mobili e dei pozzi neri è tutto pieno di disposizioni che tendono ad impedire l'esalazioni malsane, ed ordinano ai proprietari di tenersi nelle costruzioni a certi determinati metodi onde non vengano offesi i riguardi dell'igiene.

Bellissime disposizioni, utilissime, santissime! Ma devono esse restringersi solamente per i privati cittadini, ed invece non sono applicabili anche all'amministrazione comunale? Pare che per dare risposta affermativa alla seconda domanda non ci voglia proprio un responso del Consiglio di Stato.

E dunque perchè, ad onta di reclami già apparsi sui giornali, la chiave che dalla piazzetta del duomo mette alla piazza del teatro, esala continuamente odori tali da offendere il più infreddato dei mortali, ed è costante produzione di miasmi in contraddizione perfetta colla pubblica igiene?

O forse che le chiavi che sono esenti da pre-sorizioni, essendo esse di ragione pubblica e non di privati? Ovvero il Municipio è fuor della legge, e non è obbligato a mantenere per suo conto netta la città e ad impedire che dai pubblici manufatti esalino fetori insopportabili? Crediamo di no; ma vista la pessima cura che i signori che abitano a palazzo si prendono, può darsi che essi abbiano ragione di fare i sordi.

Vorremmo solo sapere in base a qual legge o regolamento, il Municipio è autorizzato a fare orecchie da mercante.

Ai nostri Cimiteri avvengono di frequente dei furti di fiori, nastri, coralli ed il custode ha da dire che ciò avviene specialmente nella stagione di carnevale. Vuol dire vi siano delle visitatrici dallo sguardo e dall'incedere sospettosi, le quali con volto mesto e con fare compunto tolgono dalle tombe fiori e nastri per farne cosa; per adornare la persona alle feste da ballo od altrove, mancando loro i quattrini per acquistarli. Il povero custode dovrebbe avere molte gambe e molti occhi per sorvegliare i visitatori o le visitatrici del camposanto.

È scelleraggine quella di strappare i fiori deposti sui sepolcri dall'affetto, dal dolore, dalla pietà verso i cari estinti; fiori spese fiate, irrorati dalle lacrime di chi li depone e che sulla funebre zolla, sul sepolcrale granito dicono mille cose alle mortali reliquie abbandonate ai vermi.

Tutti eguali dinanzi... ai tabaccai. Si ha un bel gridare che tutti siamo eguali dinanzi alla legge; che tutti godiamo gli stessi diritti e che non esistono più privilegi. Fiahe, grida di poveri illusi che confondono il mondo che è con quello che dovrebb'essere.

Parlato specialmente con la maggior parte di que' sventurati che per vizio o per abitudine ricorrono dal tabaccaio a spendere dieci centesimi in un zigaro di Virginia.

Misericordia! che uguaglianza! Il denaro di chi spende una palanca per volta non è ome quello che ne spende di più. Figurarsi! Il miserabile che ha dieci centesimi dovrà fumare bene come quello che ne spende trenta o cinquanta? Oibò, sarebbe una ingiustizia trattar bene il ricco e non avvelenare il povero!

Ed i signori tabaccai della nostra città fanno tesoro di questa massima; tanto è vero che a un buon spenditore si vendono zigari scelti, al misero che non può disporre di molto, si danno i rimasugli. E fumi se è capace!

E l'autorità di finanza non potrebbe por termine a questo abuso, a questa ingiustizia?

L'agonia del povero. Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano ha deciso, in questi giorni, che quando lo stato di un ammalato degente all'Ospedale diventa grave, siano avvisati i parenti che abitano a Milano, per mezzo dei portanti; quanto ai parenti abitanti in campagna siano avvisati mediante cartoline. Tale deliberazione ha per iscopo che l'agonizzante possa vedersi intorno al letto i suoi cari e riceverne gli estremi conforti dell'affetto. Ignoriamo quali sieno le discipline in argomento nel nostro Nosocomio; ma temiamo che ai parenti dell'ammalato abitanti in campagna giunga loro la notizia della morte, senza averne avuto in precedenza notizia dell'agonia. Ad ogni modo se ciò avviene, i preposti a questo Istituto sono persone di cuore e che sentono anch'essi fortemente gli affetti di famiglia, che non si rifiuteranno di adottare una disposizione così umanitaria.

Riceviamo dall'egregio prof. Vismara la seguente che pubblichiamo, non omettendo però di osservargli che fu il prof. in seguito il quale venne a dolersene il nostro ufficio, e credemmo atto doveroso il disapprovare il contegno di quel giovanotto. Fu confuso l'Istituto Tecnico con la Scuola Tecnica, ecco il nostro errore.

Unica, 28 marzo 1883.
Onor. Direz. del periodico «IL POPOLO»

Lessi nell'ultimo numero e in quello precedente di codesto periodico che alcuni studenti dell'Istituto tecnico insultarono un professore in Duomo e che diversi studenti dell'Istituto furono sospesi sino a giugno per altre gravi mancanze. Per conto mio e come professore di detto Istituto debbo dichiararle che fu preso del tutto un equivoco; non essendo vero menomamente quanto fu additato a studenti del Istituto tecnico. Anzi debbo aggiungerle per mia parte che debbo una lode agli studenti friulani, da me dipendenti, per la loro condotta, per il loro rispetto ai propri professori e per lo studio.

Le notizie surriferite saranno forse attribuibili a studenti d'altre scuole, in ogni modo sarebbe bene l'accertarsi con sicurezza se fossero studenti, potendo verificarsi anche il caso che non lo fossero.

Con distinta stima
Suo Dev. e c.
Avv. PROF. A. VISMARA.

Un ufficiale del 48-49, al quale fu rifiutata come a tanti altri — dal Governo la pensione, fu raccolto al Civico Ospitale. Un altro ufficiale del 48-49 ci diceva l'altro ieri che dei giorni egli si cibava a pane ed acqua e che in quella giornata gli mancava proprio anche il pane. Due veterani attendono — come manna celeste — d'essere accolti nella Casa di Ricovero per non morire sulla pubblica via dall'inedia. La Società dei Reduci fa quanto può e quanto le permettono i suoi scarsi mezzi; e quest'anno ha dispensato oltre un migliaio di lire in sussidii. Molti di coloro che furono prodighi del proprio patrimonio nella causa della Patria; cimentando in pari tempo la vita sui campi di battaglia, hanno la prospettiva di non aver nulla dell'Ospitale o della Casa di Ricovero quando non preferiscano un colpo di revoltella; mentre, all'incontro, frati e monache, austriacanti, papisti, e borbonici si

pappano la pensione ed hanno goduto di nuovi milioni a compensazione dei danni patiti dalla rivoluzione.

Cose scolastiche. Lettere dalla Provincia di Padova informano che in parecchi Comuni le scuole sono affidate ai cappellani aventi cura d'anime (cosa dalla legge vietata), e che in qualche paese il cappellano dirige la scuola mista. In alcuni Comuni le povere maestre sono continuamente perseguitate e qualche volta caluniate senza pietà dai cappellani i quali vorrebbero prendere il posto di esse. Nei paeselli, in cui le scuole sono affidate ai preti, l'orario delle lezioni è per una buona parte destinato alla santa dottrina. Cosa ne pensa di tutto questo il Provveditore agli Studi?

Una notizia corsa in questi giorni, e che è riferita dai giornali di Roma della comparsa del palazzo Corsini con la spesa di oltre due milioni per farne la sede dell'Accademia dei Lincei presieduta dall'Onorevole Sella.

Cinquecento mila lire per togliere la fame ai maestri elementari non si trovano né nel bilancio della Istruzione né nelle casse dello Stato.

Ma due milioni per la magna accademia, presieduta dal grande sostenitore del macinato, qual è l'italiano amante della dignità nazionale che vorrà contestarli?

E d'altra parte che cosa sono due milioni in paragone dei venti che costò il famoso palazzo delle finanze?

Davvero l'onorevole Quintino si è assicurata la immortalità.

Macinato e palazzo delle finanze! Macinato e morte e macinato archetipo!

Economia fino all'osso e palazzo dei Lincei! E poi si ha il coraggio di lagnarsi sulle sorti del macinato all'anno che lo Stato sborsò alla Nazione.

Non manca che una nuova fronda d'alloro all'On. Sella.

Un posto nel gabinetto Depretis.

Tanto oramai!

Laboratori d'assaggio. Al Consiglio Comunale di Milano in questi giorni s'è discussa la proposta della istituzione di un ufficio per l'analisi chimica dei commestibili. L'ispezione sanitaria degli alimenti è una disposizione di medicina preventiva moralizzatrice, igienica ed economica di sommo rilievo. Gli esercenti onesti hanno tutto da guadagnare da simili analisi. Pur troppo le falsificazioni si fanno su vasta scala, adulterandosi il caffè torrefatto, l'olio, il siero, il vino e perfino i salumi tinti in rosso coll'anilina. In Inghilterra esistono 180 laboratori d'assaggio, e speriamo di vederli diffondersi ovunque.

Dovea esser così. Non si tratta della solita storia. L'idillio forse fra giorni, sarà mutato in tragedia, ma una nostra parola potrà scongiurare una imminente disgrazia. Perché tanta le doppiezze inefabili dell'amore in capricciose repulse, in futili sospetti, in disdegnosi insulti? Perché tra due amiche, che ieri ancora si baciavano come sorelle, s'apre l'abisso dell'odio e il concetto della vendetta, mentre ancora ieri un caro amico, a cui diamo il titolo di Ojò, era il più fortunato degli sposi? In questo fatto, nel quale non vogliamo entrare per i più delicati riguardi, c'è la vera influenza del prete; e dobbiamo terminare, come abbiamo cominciato; quando quelle fatali suggestioni contaminano un cuore credente dovea esser così.

Liberalismo Depretis. L'agente ed aiuto Agente delle Imposte di Pieve di Cadore furono tramutati improvvisamente, in punizione dell'aver sostenuto nelle ultime elezioni la candidatura di Matteo Renati Imbriani.

Ciò rileviamo da una corrispondenza al *Progresso* di Treviso.

Nella cucina economica a Padova dal 15 gennaio al 17 marzo di quest'anno, furono vendute 17,000 razioni di minestra, delle quali 1000 furono distribuite gratuitamente.

A Milano il laboratorio per l'analisi chimica dei commestibili funziona già.

LA PUBBLICITA' GENERALE ITALIANA

si fa premura di pubblicare avvisi di qualsiasi cosa fosse anche la più ribelle di avere acquistato dal celebre Chimico E. SALVI la specialità

IL RICOSTITUENTE SALVI

che è per eccellenza depurativo del sangue. Detti Ricostituenti, composti esclusivamente di sostanze vegetali, è ottimo inoltre per combattere le febbri più estenuanti, oltre che per la loro azione depurativa.

Trascuriamo alcuni, certificati dai quali il pubblico potrà facilmente rilevare l'efficacia del Ricostituente. Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere il timbro E. S. e la firma dell'inventore, nonchè quella del Direttore della Pubblica Generale Italiana.

Prezzi delle bottiglie di 5 e 10 centesimi si spedisce franco di porto in tutto il Regno. Per diffondere le domande col relativo impiego, alla Pubblica Generale Italiana via SS. Apostoli 8 - Roma - angolo Corso 259.

CERTIFICATI

Illmo Sig. Direttore della Pubblica Generale Italiana.

Ricevo le bottiglie del Ricostituente Salvi da V. S. inviatemi e che ho sperimentato in una accorta dose che da tempo mi travagliava, tale è stata l'efficacia di questo rimedio che in pochi giorni fui totalmente liberato dal mio incomodo, oltre che per la sua azione depurativa. Tanto le partecipo per sua norma e per dovere di gratitudine, mentre ho il piacere di salutarla distintamente.

Devoto suo

Comm. P. Colombo

Capo Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

La ringrazio della bottiglia del Salvi di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Vanzo, Roma

Signor Salvi,

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo Ricostituente che in pochi giorni mi ha riportato

al suo umidità ritrovato, mi creda che il suo

verri Giuseppe

addetto alla Casa Reale.

Caro Signore,

TUTTI I GIOCATORI DEL LOTTO

che vogliono sperimentare la fortuna con felice successo, si abbonino al Periodico

IL BUON AUGURIO

indispensabile a tutti i giocatori del Lotto; si pubblica in Roma ogni mese.

Ogni numero contiene: Regole sicure per vincere alle diverse estrazioni. — Nu-

meri da giocare. — Estratto delle più celebri cabale. — La vera interpretazione

e spiegazione dei sogni. — Riassunto dei principali fatti del giorno e numeri

ricavati dai medesimi. — Elenco mensile di tutte le estrazioni del Regno. — Tutte

le norme e disposizioni relative al R. Lotto.

Abbonamento per un anno lire 4. — Un numero separato cent. 50.

Per abbonarsi dirigere domanda, col relativo importo in vaglia postale o biglietti

di banca, all'Amministrazione del Periodico IL BUON AUGURIO ROMA, Via SS.

Apostoli 8.

NB. Il Periodico sarà spedito anche a coloro che daranno le proprie iniziali

invece del nome.

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Stampetta et Comp.

(successori ad F. D'Oron)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordatore

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Fiat luce!

Alcuni medici credono che caduto il capello è distrutto il bulbo, sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il Dott. Clark, che ha fatto molti studi ed esperienze speciali, sui fenomeni fisiologici del sistema piloso e sulle leggi che guidano la natura nella generazione capigliare, ha provato chiaramente, col suo metodo, che i capelli caduti non sono distrutti, ma che essi si riproducono, e che la natura ha provveduto a questo, e che questa credenza è erronea.

Non vi è persona, scrive il Clark, che pettinandosi non lasci dei capelli col relativo bulbo, nel punto del pettine, e non v'è capo, per quanto ben guarito, che in pochi anni non resterebbe calvo, ove quel capello non si riprodurre. Che prova è? Che i capelli rinascono o da se stessi, obbedendo alla legge naturale di riproduzione, ovvero col soccorso dell'arte, allorché in seguito a sconcerti dell'organismo individuale o a fenomeni accidentati nel sistema piloso, la natura indolente non è più atta a compiere l'opera naturale.

Alla rigenerazione capigliare, concorre il follicolo, il bulbo e il capello. Il bulbo è isolato dal follicolo, e sta al primo senza danneggiare affatto il secondo. Il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta intatto e pronto a riprodurre un nuovo bulbo; se questo principio scientifico è basata la rinascita del capello.

Un'altra prova, della facoltà rigeneratrice del follicolo l'abbiamo nell'esempio di tanti individui che si strappano i capelli del naso, degli orecchi e quelli che strarabbonano dalle sopracciglia; sempre invano poiché la natura riproduce incessantemente l'opera che essi vogliono distrutta. Con ciò resta dunque chiaramente provato che il capello che cade è che è strappato col suo bulbo non impedisce la possibilità di una rigenerazione naturale del capello, una rinascita.

Col Clark (che riposa sulla conoscenza anatomica e fisiologica della pelle e del capello, sulla conoscenza delle affezioni che possono colpire questi organi e delle sostanze terapeutiche atte a combatterle) i capelli rinascono da brava, prima di più, poi visibili, poi divengono folti e robusti; le spine e le forche, succedono, seguono anche il capo torna a rigenerarsi i capelli, la parte denudata gradualmente diminuisce, la pila si restringe e scompare diretta dall'invasione rigenerazione capigliare delle parti laterali.

Così parla il Dott. Clark in un suo trattato, e quanto valgono le di lui parole lo prova il numero straordinario di lettere e ringraziamenti che arrivano da ogni parte, comprovanti l'efficacia miracolosa della sua cura, che, sebbene intralciata da pochi mesi in Italia, ha già sollevato grande rumore, merco gli splendidi risultati ottenuti anche su persone le cui calvizie compilate e inveterate rimontavano a vent'anni di vita addietro.

Il Clark, vendesi presso A. De Blasia e C. Via Vigna Nuova 5 Firenze, costa L. 6.50 il fascio e spedisce ovunque dietro domanda unita a un'imposta.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solito di calce chi

micamente, puro, preparato nel

laboratorio della Scuola Agraria Pro-

vinciale di Gorizia. Si vende al prezzo

di L. 8.50 al Chilogramma con istru-

zione sul modo di usarlo. Esclusivo

deposito alla Drogheria di FRAN-

CESCO MINISINI in UDINE

presso la tipografia Jacob e Col-

megna si trovano vendibili se-

guenti opuscoli: Arnaldo da Bre-

scia ed il 20 Settembre dell'avv.

Antonio De Gallico. Ricordi Ro-

polari di Antonio Piccon

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Indisponibilità di spazio per l'articolo di

Udine - Tip. Jacob e Colmagna.